

Articolo tratto dal numero n.41 marzo 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Pensando a Mario Lodi

### Essere maestro come stile di vita

*Orizzonte scuola - di Ansuini Cristina*



Ogni insegnante ha in sé l'idea di cosa vuol dire "essere maestro", una sorta di modello da raggiungere, il modo di "fare scuola" che sente più vicino...

Un'idea che coltiva negli anni e che alimenta attraverso studi, incontri, letture, esperimenti ed anche fallimenti e delusioni, un'idea, che sicuramente si trasforma, si adegua alle contingenze, trova degli aggiustamenti, ma che mantiene anche i suoi punti fermi, i suoi "ingredienti" essenziali.

Dando per scontato che ogni "idea di maestro" è giusta, buona e adeguata a chi la elabora e la persegue, io ho costruito la mia pensando a cosa mi è piaciuto della scuola che ho frequentato, ma soprattutto alle persone che me l'hanno fatta piacere.

**Così mi sono costruita un ideale di insegnante, inteso come persona, come essere complesso e non semplicemente come professionista della scuola .**

Ne è venuta fuori una figura quasi mitologica che è curiosa, lavora con piacere - e lo fa vedere! -, studia continuamente, si forma "a vita", sperimenta, si mette in gioco, ama insegnare divertendo i suoi alunni, cerca strategie nuove per risolvere problemi, le piacciono lo scambio e la collaborazione, la comunicazione anche con colleghi lontani...

Fortuna ha voluto che incontrassi insegnanti così e che quindi potessi dire : "Allora si può fare!"

Una di questi è **Maria Luisa Bigiaretti** che, non solo resta la mia "maestra del cuore", ma mi ha anche avvicinato a maestri dello spessore e della consistenza che prediligo.

**Suo è anche il merito di avermi fatto conoscere, tra gli altri, la grandezza di Mario Lodi.**

Grande perché racchiude in sé tutte quelle caratteristiche di "maestro ideale" di cui parlavo prima.

Nella sua lunga carriera ha dato vita ad un modo di vedere la scuola, di viverla, anche all'esterno, in modo davvero eccezionale, con quella pacatezza che lo contraddistingueva. **Ha creato un nuovo modello di scuola, basato su regole democratiche e assolutamente dialogiche**, ha incontrato e collaborato con i più grandi, da



Rodari a don Milani, ha scritto in modo eccezionale diversi generi di testi, fa fondato e curato e seguito organizzazioni, progetti e movimenti, facendo nascere un modo di pensare e di vedere completamente nuovo: no alla scuola-caserma, sì al libero pensiero, alla comunicazione, allo scambio, alle corrispondenze, all'espressione artistica.

Insomma ESSERE - e non "fare il!" - , MAESTRO è un po' essere come lui.

Quando mi è arrivata la notizia della sua morte, sono stata letteralmente spiazzata, ho provato una serie di emozioni diverse tra le quali ne è emersa prepotentemente una: la gratitudine.

Gratitudine per tutti gli insegnamenti, gli spunti, le storie a cui continuamente ho fatto - e faccio! - riferimento, ma anche per un altro motivo, totalmente personale.

Circa dieci anni fa riuscii a coronare il mio sogno di insegnare italiano: ricordo quegli anni come una scoperta quotidiana ricca di stimoli e di gratificazioni. In tutto questo non poteva non aver il suo posto Mario Lodi.

In questo lavoro ero costantemente guidata e supportata dalla mia amica Maria Luisa Bigiaretti che, leggendo il libretto di poesie che avevano scritto i miei bimbettini di seconda, mi disse: "Perché non lo mandi a Mario?"

Era stata proprio lei, infatti, a farmi conoscere "Il paese sbagliato" e a raccontarmi della loro lunghissima amicizia, nata ai tempi gloriosi dell'MCE - Movimento di Cooperazione Educativa.

Io tentenni non poco: mi vergognavo a rivolgermi a un simile personaggio, all'improvviso mi sembrava che quel lavoro fatto con tanta cura ed entusiasmo non fosse poi un granché...



Mi feci coraggio e preparai una busta capiente dove inserii una copia del libretto ed una mia lettera di accompagnamento, quindi spedii il tutto e cercai di non pensarci più.

Passarono una manciata di giorni e un sabato di inizio giugno ricevetti una busta proveniente da Drizzona: dentro c'era una cartolina colorata e dietro c'erano scritte queste parole:

*Cara Cristina, grazie per il bel dono delle vostre poesie.*

*Leggendole ho capito un po' chi siete,*

*perché le poesie nascono*

*dal pensiero e dall'anima,*

*e trasmettono l'incanto dei bambini*

*di fronte alle cose del mondo che stanno scoprendo.*

*Affettuosamente*

*Mario Lodi*

Ricordo che ero per strada e che non riuscii a trattenere l'emozione di ricevere un dono tanto prezioso. Il legame c'era, parlavamo la stessa lingua, credevamo nelle stesse importanti cose e, probabilmente, Mario se ne era accorto e me lo faceva sapere.

Quella cartolina è sempre in mezzo ai miei appunti, ai miei quaderni e ogni tanto spunta fuori per farmi ricordare chi sono e dove voglio arrivare.

Grazie Mario!

*Cristina Ansuini, Psicologa, Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borgoncini Duca, Roma*

Leggi anche l'intervista a Maria Luisa Bigiaretti